

Mezz'ora di pioggia

Allagamenti a centinaia



VIA DELLA CAFFARELETTA: le macerie della casetta abbattuta dalle acque.



CIRCONVALLAZIONE NOMETANA: la spessa coltre di grandine ha dato alla strada un aspetto invernale.

È stato sufficiente un temporale di mezz'ora perché il caos si impadronisse della città. Le borgate, come al solito, sono state le più colpite, ma se si esclude la zona dell'Aurelio non c'è stato quartiere o rione che non abbia avuto scantinati, terrazze e strade allagate, muri abbattuti, soffitti pericolanti, alberi sradicati. Il temporale è scoppiato in tutta la sua violenza verso le 14 e nove minuti dopo la prima squadra dei vigili del fuoco ha iniziato una serie di interventi che nel tardo pomeriggio erano ancora in corso. Quattrocento uomini sono stati mobilitati per rispondere ad oltre 2 mila chiamate: ben ottocento sono stati gli interventi di cui 170 hanno richiesto un notevole impiego di mezzi.

Il temporale accompagnato da fulmini, raffiche di vento di oltre 40 chilometri all'ora e fite grandinate, ha allagato la Nomentana, la Circonvallazione Nomentana è stata ricoperta da una bianca coltre alta circa dieci centimetri) ha fagocitato la città per oltre mezz'ora.

Gli interventi più massicci dei vigili del fuoco sono avvenuti nelle borgate, dove gli allagamenti si contano a decine. In via della Caffareletta al numero civico 65 una capriola è crollata per fortuna senza provocare feriti.

La casetta adiacente ad un grande palazzo si è sfasciata come un castello di carte in seguito alle infiltrazioni dell'acqua dal soffitto. Attimi di terrore hanno trascorso gli abitanti.

Adele Zancone vedova Bartoli di 65 anni stata dormendo su una sedia quando all'improvviso ha sentito la famiglia lambire le cartelle. Ha urlato terrorizzata ed ha spregiato il figlio Renato addormentato con la moglie e tre figli in un'altra stanza: sono fuggiti all'aperto, mentre la casupola è franata in un sordido boato. Una puntellata un paio di volte, la casetta avrebbe dovuto essere sgomberata alla fine del mese.

A Ponte Salario un magazzino del peno militare è stato scoppiato dal vento. I danni sono ingentissimi. Sul luogo del sinistro sono accorsi vigili del fuoco, carabinieri e reparti dell'esercito. A via di Tormentone una voragine si è aperta sul marciapiede di fronte al numero civico 125, mettendo a nudo le fondamenta dello stabile.

Gli interventi più fortunati gli abitanti dei Castelli e i romani che avevano deciso di fare colazione all'aperto. Il temporale ha agitato la città da nord a sud e si è scaricato, sia pure con minor violenza, sui Castelli.

a dar mano a vecchi e scoppiare a liberare dall'acqua cantine, seminterrati e terrazze. Anche i palazzi di via Archimede hanno subito la furia degli elementi: decine di finestre sono state infrante in allarme per tutto il pomeriggio vigili ed inquilini.

A Centocelle un muro di cinta di un palazzo si è rotto e i detriti sono crollati sotto la pressione dell'acqua che defluisce da un prato circostante: una tipografia è rimasta allagata. Decine di famiglie sono state costrette ad abbandonare per alcune ore le loro case invase da acqua e fango. Le strade sono state trasformate in fiumi e i propri torrenti melati liberati dai rigili del fuoco hanno risparmiato il litorale.

Mentre in città la furia scatenata degli elementi paralizzava ogni attività, sulle spiagge i bagnanti hanno continuato a crogiolarsi al sole. Non altrettanto fortunati gli abitanti dei Castelli e i romani che avevano deciso di fare colazione all'aperto. Il temporale ha agitato la città da nord a sud e si è scaricato, sia pure con minor violenza, sui Castelli.

L'anello e le impronte digitali hanno portato alla identificazione del giovane

Un calzolaio l'ucciso a Malpasso Cercano l'amica

Il giovane con il cranio fraccaso, rinvenuto mercoledì scorso a Malpasso sul greto di un canale ora ha un nome: Mario De Chiara, di 26 anni. Era nativo di Aversa, abitava in una delle baracche a ridosso del muraglione dell'Acquedotto Felice. Le affannose indagini dei carabinieri e della polizia, che si sono valse della preziosa collaborazione dei medici legali, nella serata di sabato sono giunte a queste sole conclusioni. Rimangono ancora aperti gli altri preziosi interrogativi: il giovane è stato ucciso o è rimasto vittima di una disgrazia?

A S. Vitale e negli uffici di via Palestro si lasciano aperte tutte le ipotesi: polizia dei costumi, sezioni omicidi, i carabinieri del Nucleo investigativo di polizia giudiziaria hanno risposto. Fermi ed interrogatori si succedono senza sosta. Una giovane donna e un amico della vittima sono ricercati. Gli investigatori sperano, rinfacciando costoro, di imbattersi in un indizio giusto. Ma non i carabinieri a seguire con maggiore insistenza la pista del delitto, mentre gli agenti della «Mobile» non escludono la tentata omicidio. L'esame autopsico tuttora in corso stabilirà le cause della morte del giovane. Per il momento, dopo avere riscontrato una lunga frattura alla nuca, il portatore di un'identità sconosciuta del cadavere, il prof. Antonio Carrella e gli altri periti, hanno prelevato le residue stralci di indagine, nonché la salma (che come è noto era ridotta quasi ad uno scheletro), per confrontarle con quelle del casellario della polizia scientifica.

Proprio in base alle impronte dattiloscopiche è stato possibile accertare, senza ombra di dubbio, la identità del portatore del responso dei periti, esaminando l'elenco delle persone denunciate come scomparse in questo ultimo periodo, nonché il rapporto di una indagine del commissariato Viminale, che tempo fa aveva avuto occasione di fermare per accertamenti Mario De Chiara, che aveva ripetuto ai carabinieri stavano indagando sul giovane del quale da circa un mese mancavano notizie. In questa fase delle indagini è stato stato per l'identificazione l'anello d'oro, trovato ad un dito del cadavere e sul quale erano incise le tre iniziali D.C.M. e non D.C.M. come sembrava. Sul cadavere, come si ricorderà, non era stato trovato alcun documento né altro elemento che potesse facilitare una rapida identificazione.

Ora gli agenti della «Mobile» e carabinieri stanno conducendo accertamenti sul passato del De Chiara, per scoprire come ha trascorso le sue ultime ore in vita, chi erano i suoi amici, come viveva, chi frequentava, chi abbia avuto interessi e motivi per ucciderlo. Le indagini si svolgono in fretta e sono ristrette al mondo della prostituzione e dei «prolettori».

Chi era, dunque, Mario De Chiara? Da Aversa era venuto a Roma cinque anni fa. Aveva fatto il calzolaio, si arrangiava come cameriere. Aveva trovato lavoro per alcuni mesi presso la stazione Termini. Ma nel dicembre del '58 era rimasto vittima di un incidente che aveva radicalmente mutato la sua vita. In via delle Cave mentre viaggiava su un motoscooter era stato investito da un tram proveniente da Frascati, e ferito gravemente. Era stato ricoverato a lungo al S. Giovanni fra la vita e la morte per la frattura della gamba destra e lesioni al cranio. Era stato dimesso dall'ospedale dopo 180 giorni.

Debole nel fisico, claudicante per la frattura alla gamba, il giovane non era più riuscito a trovare un lavoro ed era vissuto da allora, di espedienti. Arrestato per un piccolo furto, aveva iniziato a frequentare uomini e donne che trascorrono le loro quotidiane notti sui marciapiedi del centro. Alloggiava in una baracca al numero 787 di via dell'Acquedotto Felice dove Augustino Ciolli, un ex detenuto di 69 anni, lo ospitava per 2 mila lire al mese.

Mario De Chiara dormiva di giorno e andava in giro di notte, soprattutto nei pressi della stazione Termini, di piazza Vittorio, di piazza dei Cinquecento. In questi ultimi mesi, vestiva elegantemente e agli amici mostrava un piastrino d'anello d'oro e un orologio d'argento. Gli abitanti delle baracche dell'Acquedotto, lo vedevano spesso, riaccolto al mattino con giovani donne, a volte anche con uomini dall'aspetto effeminato. Era questo il mondo nel quale il giovane viveva.

Secondo la polizia, il De Chiara si sarebbe specializzato nel depredare i suoi occasionali amici con l'aiuto di un amico, il quale si rifiuta di nominare.

Le altre difficoltà riguardano una nuova impennata del senatore Tuppini, il quale si rifiuta di aderire alla candidatura della Dc di piazza Nicola. Un accordo sulla nuova Giunta comunale sembrava imminente, quando, nella giornata di sabato, sono sorte notevoli difficoltà. La sottocommissione incaricata di preparare il programma ha praticamente concluso i suoi lavori, stilando la bozza del documento che sarà sottoposto oggi all'esame della riunione plenaria delle quattro delegazioni. Nell'altra sottocommissione, quella politica, sono sorti invece dei contrasti perché i dirigenti di hanno cercato di fare approvare agli altri partiti — e quindi anche al Psi — una dichiarazione anticommunista.

Le altre difficoltà riguardano una nuova impennata del senatore Tuppini, il quale si rifiuta di aderire alla candidatura della Dc di piazza Nicola. Un accordo sulla nuova Giunta comunale sembrava imminente, quando, nella giornata di sabato, sono sorte notevoli difficoltà. La sottocommissione incaricata di preparare il programma ha praticamente concluso i suoi lavori, stilando la bozza del documento che sarà sottoposto oggi all'esame della riunione plenaria delle quattro delegazioni. Nell'altra sottocommissione, quella politica, sono sorti invece dei contrasti perché i dirigenti di hanno cercato di fare approvare agli altri partiti — e quindi anche al Psi — una dichiarazione anticommunista.

le sopracciglia truccate, che alcuni giorni prima della scomparsa del De Chiara è stato veduto nei pressi della baracca. Il duozzo era salito su una -600- scura. Di loro non si è saputo più nulla.

Questo l'ambiente in cui si svolgono le indagini: decine di decine di prostitute, sfruttate, omosessuali, sono stati interrogati dagli agenti e dai carabinieri. Pochi elementi, però, sono stati finora raccolti. Particolarmente lungo sono stati interrogati i frequentatori della zona di Malpasso, dove in un fossato, a una quindicina di metri da via S. Vitale, si conduce al Raccordo Anulare, è stato trovato lo sventurato giovane, morto da cinque o sei giorni.

Perché il De Chiara si trovava in quella zona abitualmente non «sua»? Vi si è recato solo? O è stato portato al Malpasso già morto e nascosto nel fossato? È stato travolto ed ucciso da un pirata della strada e poi nascosto nel fossato? A questi interrogativi tendono a rispondere gli accertamenti degli investigatori. È stata affacciata anche l'ipotesi che la frattura al cranio riscontrata dai medici legali non sia recente, ma provocata dall'incidente stradale di cui il De Chiara sia morto in seguito ad un malore. Una ipotesi che contrasta con la misteriosa sparizione di tutti i documenti e dell'anello d'oro che il De Chiara aveva con sé.



Mario De Chiara

Quartieri senz'acqua

La società dell'Acqua Marcia comunica che, a causa di una deviazione di un tratto del IV sifone lungo la via Tiburtina, il flusso sarà sospeso dalle ore 6 di domani per tutta la giornata. Si avrà quindi una notevole diminuzione d'acqua nelle zone dell'Esquilino, Celio, San Cristobale, Trionfale, Campitelli, piazza Re di Roma, Castro Pretorio e Monti.

Nella sede della DC

Nuova riunione per la Giunta

Contrasti nella sottocommissione politica dei 4 partiti del centro-sinistra

Le delegazioni dei quattro partiti del centro-sinistra torneranno a riunirsi oggi nella sede della Dc di piazza Nicola. Un accordo sulla nuova Giunta comunale sembrava imminente, quando, nella giornata di sabato, sono sorte notevoli difficoltà. La sottocommissione incaricata di preparare il programma ha praticamente concluso i suoi lavori, stilando la bozza del documento che sarà sottoposto oggi all'esame della riunione plenaria delle quattro delegazioni. Nell'altra sottocommissione, quella politica, sono sorti invece dei contrasti perché i dirigenti di hanno cercato di fare approvare agli altri partiti — e quindi anche al Psi — una dichiarazione anticommunista.

Le altre difficoltà riguardano una nuova impennata del senatore Tuppini, il quale si rifiuta di aderire alla candidatura della Dc di piazza Nicola. Un accordo sulla nuova Giunta comunale sembrava imminente, quando, nella giornata di sabato, sono sorte notevoli difficoltà. La sottocommissione incaricata di preparare il programma ha praticamente concluso i suoi lavori, stilando la bozza del documento che sarà sottoposto oggi all'esame della riunione plenaria delle quattro delegazioni. Nell'altra sottocommissione, quella politica, sono sorti invece dei contrasti perché i dirigenti di hanno cercato di fare approvare agli altri partiti — e quindi anche al Psi — una dichiarazione anticommunista.

Uno sconosciuto

Fugge in moto dopo lo scippo

Un'anziana signora è stata malmenata e derubata da un malvivente che le si è avvicinato all'altra sera a bordo di una motocicletta. La vittima si chiama Marina Boschetti, ha 84 anni ed è ospite dell'Istituto Adolabara a via San Stefano Rotondo 5. Il grave episodio è avvenuto l'altra sera in via San Giovanni e Paolo all'angolo con via Claudia.

La donna camminava ai margini della strada quando è stata avvicinata da un giovane sconosciuto che guidava una motocicletta con la targa coperta. La Boschetti si era appena riparata sotto un portone d'ingresso di piazza, quando il sconosciuto le ha strappato di mano la borsa. Il motociclista è riuscito a fuggire con la borsa contenente 45 mila lire mentre la donna ha atteso per dieci giorni.

Per le incredibili accuse di un giovane

Domani Pasolini verrà processato

Il noto scrittore è accusato di tentata rapina

Pier Paolo Pasolini e Bernardino De Santis — il «benzinario» — die annovenne che ha denunciato lo scrittore per tentata rapina — si troveranno di fronte, domani, nell'aula del tribunale di Latina. Se il giovane accusatore manterrà le sue incredibili dichiarazioni, ne verrà fuori un processo indiziario di difficilissima soluzione. Ed, infatti, pur fra evidenti contraddizioni, afferma che lo scrittore-regista minacciò con una pistola e tentò poi di rubargli 2 mila lire custodite nella cassa del bar del distributore. Pasolini nega — ed è inutile dirlo — nega del tutto l'episodio, dichiarando frutto della eccitata fantasia del De Santis.

Testimoni non ve ne sono: né da una parte né dall'altra. Per questo abbiamo parlato di processo indiziario. I giudici avranno a disposizione pochissimi elementi per la sentenza. Tutto dipende dalle dichiarazioni dell'accusatore e dell'accusato. Un ruolo importantissimo avranno anche i difensori delle due parti in causa: il prof. Francesco Carnelutti e l'avv. Giuseppe Bernini, per Pasolini, l'avvocato Giorgio Zeppieri per il De Santis. Ad essi spetterà, infatti, il difficile compito di mettere in risalto le contraddizioni e i ripensamenti del «benzinario» e le dichiarazioni dello scrittore.

L'istruttoria che ha portato a questo strano processo è durata circa 5 mesi. Il Pasolini e il De Santis sono stati interrogati molte volte e sono stati anche messi a confronto. Nulla, però, è cambiato: il primo ha continuato a negare, il secondo ad accusare.

Da detto Pasolini: «Il 18 novembre (del '61), prima di recarmi al lavoro, ho fatto un giro in macchina, approfittando della bella giornata. Mi sono fermato in una trattoria-bar lungo la strada. Sono entrato per una Coca-Cola. Dietro il bancone c'era un giovane sui vent'anni. Come di solito, gli ho rivolto subito la parola e mi sono messo a chiacchiere con lui facendogli domande sulle sue abitudini, su come egli e i suoi amici passassero le serate, sulle abitudini del luogo, se era fidanzato, o no, ecc. Io osservavo che il giovane, nel rispondere, era molto tardo e strano. Pensai che si trattasse di timidezza e allora cercai di insistere per sciorinare e farlo parlare. Dopo un po', egli fu chiamato da una voce sulla strada e uscì, probabilmente per rifornire di benzina colui che lo aveva chiamato. Rientrai in un mezzo minuto assieme a una altra persona anziana, che depose il pane sulla scrivania, bevve un bicchiere di vino e se ne andò. Io ripresi a chiacchiere col giovane, ma fatta ancora qualche domanda, visto che il suo silenzio era sempre più strano ed, a mio avviso, dovuto ad una psicologia patologica o alla selvatichezza della vita che conduceva, finii di bere la coca-cola, pagai e mi allontanai, salutandolo soltanto verbalmente senza ottenere risposta».

Rimasto solo, dopo che il fornaio si fu allontanato — dice, invece, il De Santis — lo sconosciuto (Pasolini) cominciò a farmi delle domande. Poi si direbbe verso la porta... Tolsi di tasca un paio di quarantamila e li infilai alle dita dei

due mani... Io pensai che volesse andar via. Mi girai e vidi lo sconosciuto che aveva una pistola scura e stava tirando indietro la parte posteriore alla conca... Punta la pistola verso di me e mi disse: «Se tu muovi un dito, ti sparo». Si avvicinò a me dietro il bancone e mi puntò la canna della pistola alla gola. Incominciò a mettere la mano sinistra sotto il cassetto per tirarlo fuori, quando io riuscii ad afferrare un coltello per affettare il pane, che si trovava in una piccola stanzina aperta sotto il bancone... Mentre lo sconosciuto apriva il cassetto, con il coltello menai un colpo sulla sua mano. Lo colpì però, con la parte non tagliente. Egli uscì dalla porta e la richiuse allo esterno. Io uscii dalla porta posteriore per vedere il numero di targa della sua macchina... Il giorno seguente, mentre facevo rifornimento di benzina a una autovettura, vidi fermarsi l'autovettura «Gaulo» dello sconosciuto, che però, appena accortosi che lo avevo visto, se ne andò. Presi il numero di targa della sua auto».

Balza, quindi, subito evidente che nelle dichiarazioni del giovane «benzinario» vi sono gravi contraddizioni. Fra l'altro, infatti, egli disse in un primo tempo che il Pasolini era entrato nel suo negozio con un vestito blu e che era ripartito a bordo di una «1400»; poi «si corresse» in un altro interrogatorio e affermò che il vestito era verde di grigio e aveva una «Alfa Romeo Giulietta».

Il giudice istruttore ha rinviato a giudizio il regista di «Accattone», evidentemente senza essere molto convinto della sua colpevolezza, come appare da una pur rapida lettura della sentenza istruttoria. Il magistrato, dunque, non presta molta fede all'accusatore e, tuttavia, manda sul banco degli imputati l'accusato senza una imitazione di prova, ma — almeno apparentemente — per uno strano capriccio.

«Un bel modo di giudicare, non c'è che dire!».

U. ROMAGNOLI
VIA RIPETTA, 118
LANERIA - SETERIA - DRAPPERIA - COTONERIA
OGGI
SCAMPOLI
SU TUTTE LE FANTASIE ESTIVE
Sconto 30%

FRIGORIFERO
in ogni casa da L. **2.000** al mese (rata minima)
BOSCH - FIAT - SIEMENS - MAGNADYNE - C.G.E. - ZOPPAS - REX
KELVINATOR - IGNIS - INDESIT ECC. DA L. **39.000** IN POI
LE MARCHE SONO LA VERA GARANZIA
FRIGORIFERO NOVITÀ PORTATILE
cm. 40 x 50 elettrico, a liquigas, a batteria o a gas
Lavabiancheria - Registratore - Cucina - Scaldabagni - Mobili cucina - Aspirapolvere - Lucidatrici - Radio
TELEVISORI sconti fino al 32%
come sempre ai prezzi più bassi
RADIO SMIRE Via del Gambero, 16